

Rassegna del 27/10/2014

SANITA' REGIONALE

27/10/14	Il Garantista Calabria	7 Muore avvelenato dai funghi, quindici medici indagati	Buonofiglio Fabio	1
27/10/14	Quotidiano del Sud	9 L'autopsia mette nei guai due medici	Prestia Gianluca	2

SANITA' LOCALE

27/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 L'Africa negli occhi di un medico italiano	...	3
27/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	17 Casa della salute, faccia a faccia tra medici e Asp	Iozzo Vincenzo	4
27/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Una ventata di gioia e allegria nelle case dei bimbi che soffrono	Scaramuzzino Maria	5
27/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 "Un passo in avanti nella donazione"	...	6
27/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Ordine dei medici, atmosfera elettorale	...	7
27/10/14	Il Garantista Catanzaro	10 Il Dg Martina "Non mi dimetto"	...	8
27/10/14	Il Garantista Catanzaro	10 Perché non fare un nuovo pronto soccorso	Aprile Giuseppe	9
27/10/14	Quotidiano del Sud	44 Indifferenza sul Campanella	Ravaglia Loredana	10
27/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	13 Pugliese, segnalazione al prefetto	Veltri Giulia	11
27/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Progetto "Nasi rossi" a domicilio	Latelli Nucifero Lina	12
27/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Musicoterapia al femminile	Siciliani Patrizia	13
27/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Donazione del sangue	...	14
27/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	13 Luciano, al via il processo d'appello bis	gl.p.	15
27/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	13 "L'errore fu alla Villa dei gerani"	Prestia Gianluca	16

27/10/14	Comunicazione agli Abbonati	1 COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI	...	17

CORIGLIANO

Muore avvelenato dai funghi, quindici medici indagati

Quindici medici iscritti nel registro degli indagati della Procura di Palermo per la morte di Dino Falco, l'imprenditore 43enne di Corigliano Calabro ucciso lunedì scorso da un'intossicazione da funghi velenosissimi e spentosi in un ospedale del capoluogo siciliano dopo il trasferimento d'urgenza dal nosocomio coriglianese "Guido Compagna". Quattordici di loro sono "camici bianchi" proprio del "Compagna", tutti in servizio tra il Pronto soccorso e la divisione di Medicina interna ed i quali - nei loro rispettivi turni - hanno trattato il "caso Falco", denunciato dagli stessi familiari della vittima. Il quindicesimo è invece un medico dell'"Ismett" di Palermo, l'ospedale dove Falco s'è spento poco prima d'essere

sottoposto all'intervento di trapianto di fegato dopo il suo trasferimento dal centro anti-veleni del "Buccheri-La Ferla-Fatebenefratelli" dello stesso capoluogo siciliano. I reati ipotizzati dalla Procura sono quelli d'omissione di soccorso e omicidio da colpa professionale. Il Pubblico ministero Gaspare Spedale, il magistrato titolare del fascicolo d'inchiesta aperto sulla morte di Dino Fal-

co, questa mattina alle 11,30 conferirà l'incarico ad un medico legale il quale dovrà effettuare l'autopsia sul corpo del giovane imprenditore coriglianese deceduto. L'esame autoptico da parte dell'esperto peritale cui s'affiderà la Procura palermitana è già stato fissato per le 16 di oggi. Ma i risultati non si conosceranno presto. Attraverso l'esame tossicologico si dovrà infatti individuare con estrema precisione la tossina velenosa che ha ucciso Falco, il suo grado di presenza nel fegato e nel resto del corpo ma soprattutto si dovrà "scandagliare" a fondo sulle cause del decesso con particolare riferimento al decorso e alla gestione medica della sua intossicazione da funghi velenosi ed alla tempistica del suo trasferimento da Corigliano Calabro a Palermo. Gli indagati - ai quali nelle giornate tra venerdì e ieri sono state notificate le informazioni di garanzia - hanno nominato, oltre ai loro difensori, pure dei medici legali quali consulenti di parte per presenziare all'autopsia che sarà effettuata oggi pomeriggio dal consulente nominato dalla Procura.

Fabio Buonfiglio



■ **VIBO** Caso di morte sospetta

L'autopsia mette nei guai due medici

Il decesso
di Maria Luisa
Petracca
avvenuto
nel 2012

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA - Il responso dell'esame autoptico i familiari di Maria Luisa Petracca, 36enne di Vibo, l'hanno potuto visionare solo due anni dopo dopo il decesso. Due anni di pressanti richieste formulate dagli avvocati di parte civile Marcello Scarmato e Nazzareno Latassa, alla procura di Vibo affinché velocizzasse la pratica. Adesso sono arrivate, mettendo nei guai due medici della "Villa dei gerani", nota struttura privata convenzionata con l'Asp. Infatti, l'esito della consulenza sul cadavere della donna, deceduta il 12 dicembre 2012 dopo indicibili sofferenze durate tre mesi per le complicazioni a seguito di un intervento i colicistectomia, se da un'evidenza l'assenza di condotte sufficienti a cagionare la morte della donna da parte dei medici che successivamente all'intervento chirurgico hanno avuto in cura la paziente (quelli in servizio alle strutture di Messina e

Catanzaro), dall'altro pone in risalto la presenza di un «errore tecnico verificatosi il 10 settembre 2012 proprio durante l'operazione nella struttura sanitaria privata».

In particolare gli esiti dell'esame necroscopico, «con riferimento all'equipe che ha sottoposto la vittima all'operazione è possibile ritenere che durante tale intervento si verificò una lesione iatrogena rappresentata dalla chiusura tra clips e sezione completa del coledoco, con fistola biliare e coleperitoneo, e successiva necessità di reintervento». Viene poi evidenziato come dalla Ercp che dal conseguente intervento chirurgico, emerge come «il coledoco fosse stato sezionato tra clips perché era stato confuso con il cistico. Si tratta, quindi, di un errore tecnico di valutazione intraoperatoria che causa una delle peggiori lesioni iatrogene delle vie biliari, poiché essa presenta sempre notevoli difficoltà per la sua riparazione con alto rischio di gravissime complicanze, come poi è effettivamente accaduto».

Maria Luisa Petracca, dopo l'intervento in clinica fu sottoposta a un vero e proprio calvario che la portò prima a Messina in due ospedali e infine a Germaneto dove, purtroppo, spirò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Africa negli occhi
di un medico italiano**

“Kadamou - L'Africa negli occhi di un medico italiano” è il titolo del libro che si presenta oggi alle 17 alla libreria Ubik



Vertice a Chiaravalle

Casa della salute, faccia a faccia fra medici e Asp

I dettagli in vista dell'imminente trasferimento della struttura sanitaria all'ex ospedale San Biagio

**Ampio confronto
sulle diverse
necessità
manifestate
dagli specialisti**

**Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE**

Adesso è arrivato il turno dei sette medici di medicina generale. A loro è toccato aprire il tavolo di confronto con i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale, per il passaggio delle funzioni e delle attività ambulatoriali all'interno di quella che dovrà essere la "Casa della Salute".

Prossimo il trasloco della sede di via Foresta, tenuta in fitto dai medici di medicina generale, al terzo piano dell'ex ospedale "San Biagio". Si tratta di definire gli ultimi dettagli e il cablaggio della rete nei locali necessari e, comunque, nel giro di un mese, i pazienti potranno avere accesso alla nuova struttura.

Terzo piano che sarà area provvisoria, in quanto la necessità manifestata dagli operatori in camice bianco è stata quella di avere disponibili locali al piano terra, per poter abbattere qualsiasi difficoltà, per quanto riguarda anziani e soggetti portatori di handi-

cap. I vertici della sanità catanzarese, Maurizio Rocca direttore sanitario, Mario Catalano, direttore generale e Carlo Nisticò responsabile dell'area tecnica della struttura catanzarese, proprio su questi temi, hanno incontrato i medici, per disegnare il futuro, in maniera condivisa.

Presente per l'associazione Kos che da diversi anni sta attuando il progetto di medicina di base di gruppo il presidente Franco Grande, con i colleghi medici Rosario Sanzo, Celestino Macrì, Anna Vatalaro, Sara Tino, Luciano Vatalaro e Attilio Magisano.

Sono state portate sul tavolo della discussione non solo le istanze, ma le necessità che hanno i medici per poter operare in una struttura idonea e confacente ai bisogni di una utenza molto particolare.

I professionisti della salute, hanno potuto sentire direttamente dal direttore generale Mario Catalano quelli che sono gli orientamenti di carattere amministrativo.

Il ragionamento tecnico e sulla tempistica ha parlato l'architetto Carlo Nisticò che ha illustrato gli interventi da attuare nel breve per rendere fruibili gli spazi al terzo piano. Ancora un mese per allac-

ciarsi alle reti e si potrà partire. L'Asp darà, in questa direzione, una grossa mano, con personale ausiliario e infermieristico di supporto dal punto di vista dell'agevolazione logistica. Funzionerà una sorta di "servizio navetta" all'interno della struttura con personale preposto alla gestione degli ascensori.

Insomma la percezione avuta, che sia Asp che medici di medicina generale sono accumulati dallo stesso spirito, quello di lavorare dentro la struttura della nuova "Casa della Salute". Un primo passo importante che dovrà avvenire entro il mese di novembre, anche se adesso, bisognerà lavorare duro per garantire un adeguato punto di primo intervento con ambulanze da potenziare e personale da assegnare. Un argomento che di sicuro interesserà la nuova classe dirigente politica e il nuovo manager che uscirà dalla tornata elettorale del 23 novembre prossimo. ◀



Al via il progetto "Nasi rossi a domicilio"

Una ventata di gioia e allegria nelle case dei bimbi che soffrono

L'iniziativa promossa dall'associazione Vola e da Calabria Etica

Maria Scaramuzzino

Regalare un sorriso, portare allegria, condividere momenti di gioco e ilarità nelle case dei bambini che soffrono e che, altrimenti, vivrebbero la malattia in solitudine e profonda tristezza. Questa la finalità di "Nasi rossi a domicilio", il progetto ideato e promosso dall'associazione Vola (Volontari lametini) presieduta da Maria Grazia Aiello. L'iniziativa progettuale è stata presentata a Palazzo Nicotera da Vincenzo Nicastrì, segretario di Vola; testimonial d'eccezione dell'evento è stato il noto conduttore televisivo Domenico Milani.

In una sala gremita, anche diversi ospiti istituzionali come Pasqualino Ruberto, presidente della Fondazione Calabria etica che sostiene il progetto; e, ancora, Pasquale Samele per l'associazione Lucky Friends e Alessandro Isabella per la Conffcommercio, i quali hanno confermato la loro piena adesione al progetto che vuole rendere meno tristi le giornate dei bimbi malati. Anche i consiglieri regionali Mario Magno e Vincenzo Ciconte, intervenuto anche in rappresentanza della Fimp (la federazione dei medici) hanno evidenziato la bontà del progetto. Un vero e proprio servizio sociale che sarà gratuito per tutti coloro che richiederanno a casa propria i "nasi rossi", al fine di far divertire i loro piccoli cari, costretti in un letto da gravi patologie. Nicastrì ha

ricordato che il percorso progettuale è legato a filo doppio con un'altra importante iniziativa messa in campo da Vola, ovvero la clown terapia avviata in alcuni reparti dell'ospedale Giovanni Paolo II.

L'associazione, infatti, ha programmato dei corsi di formazione per clown professionali che girano nelle corsie per donare momenti di spensieratezza ai degenti del nosocomio cittadino. Ai tanti aspiranti clown presenti in sala, Nicastrì ha detto: «Le iniziative già avviate e quelle che verranno con 'nasi rossi' non sono semplici percorsi formativi, alla stregua di tanti altri. La nostra – ha insistito il segretario di Vola – è una mission, ogni gesto va fatto col cuore, bisogna credere fermamente in ogni azione che andremo a compiere. Ci vuole una forte motivazione, altrimenti è meglio lasciar perdere».

A questo proposito Nicastrì ha ricordato l'esperienza vissuta qualche anno fa con un bambino, il piccolo Antonio, affetto da una malattia incurabile a cui i volontari hanno offerto la propria compagnia in occasione del suo ultimo Natale. I genitori di Antonio, che non c'è più da 5 anni, hanno partecipato all'incontro rivolgendo un accorato saluto ai presenti. Una testimonianza straordinaria che ha commosso tutti. Nella sala polivalente sono stati proiettati anche dei video per mostrare l'efficacia della clown terapia e l'allegria contagiosa che si scatena in corsia quando i 'pagliacci' sono in azione per i reparti. ◀



Trasmettono allegria. I volontari dell'associazione Vola



San Pietro a Maida**«Un passo in avanti nella donazione»**

L'Aido soddisfatta per la legge approvata dal Consiglio regionale

SANPIETRO A MAIDA

Il Gruppo intercomunale dell'Aido "Letizia Senese" costituito tra i Comuni di San Pietro a Maida, Cortale, Curinga, Jacurso e Maida, esprime soddisfazione per quanto approvato nell'ultima seduta di questa legislatura da parte del Consiglio regionale. Difatti, l'organismo regionale ha approvato alcuni articoli della proposta di legge presentata dal consigliere regionale Giovanni Nucera recante norme in tema della donazione di organi e tessuti, assegnando al prossimo Consiglio regionale ogni altro ulteriore adempimento. Il passaggio più significativo è la volontà di uniformare la legislazione regionale a quanto previsto dal decreto cosiddetto "Milleproroghe", disponendo la possibilità di esprimere questo tipo di volontà, anche in sede di rinnovo o rilascio della carta d'identità all'ufficiale dell'anagrafe, che ha l'obbligo d'informare il cittadino maggiorenne in merito a questa opzione. Dichiarazione, che l'operatore comunale, opportunamente formato, invierà telematicamente al Sit (Sistema Informativo Trapianti) e che potrà tuttavia essere modificata in qualsiasi momento, recandosi all'Asp di appartenenza oppure con una dichiarazione successiva in carta semplice da portare sem-

pre con sé.

«E così anche nella nostra Regione si è fatto un grande passo avanti nelle direzioni di una maggiore maturità nei confronti del serio e quanto importantissimo problema della donazione degli organi – ha detto Sebastiano Senese presidente del gruppo Intercomunale Aido – devo dire e nello stesso tempo ringraziarlo, che il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, ha accolto l'invito da me rivolto pubblicamente a Reggio Calabria in occasione del ventennale della morte di Nicholas Green, nella giornata commemorativa che è stata grande occasione di poter parlare di donazione e trapianto d'organi, anche alla presenza del papà di Nicholas, mister Reginald. Sono contento, perché so quanto il segretario questore del Consiglio regionale Giovanni Nucera ci tenesse a veder approvata questa sua proposta, ma inoltre perché anche noi come Gruppo eravamo in attesa di una svolta positiva in tal senso, considerato tra l'altro che come Unione dei Comuni "Monte Contessa", avevamo già approvato una delibera di giunta comunale in tal senso, sottoscrivendo a suo tempo una convenzione con l'Asp rappresentata dal dg Gerardo Mancuso. Spero che, grazie a questa legge, possano essere posti i presupposti per la promozione di un atto di solidarietà umana e sociale verso chiunque possa trovarsi in condizioni di bisogno». ◀



Si conclude oggi (urne aperte dalle 9 alle 13) la consultazione per il rinnovo del Consiglio

Ordine dei medici, atmosfera elettorale

Antonino Maglia cerca la riconferma. Ma serpeggiano malumori

Si vota pure oggi dalle 9 alle 13. I 1.079 medici della provincia, che hanno avviato le loro consultazioni interne già da sabato, dovranno eleggere il nuovo consiglio dell'Ordine. Il responso delle urne è previsto per la serata al termine dello spoglio delle schede. Difficile per il momento fare previsioni sul futuro assetto del nuovo consiglio dell'Ordine, stante la determinazione del presidente Antonino Maglia e di tutto il suo direttivo a riproporsi alla guida dell'Ordine dei Medici, ad eccezione di Franco Zappia, primario chirurgo facente funzioni allo Jazzolino, che ha deciso di tirarsi fuori dalla mischia. «La difficile situazione ospedaliera non permette – ha detto ieri mattina Zappia, presente nella sede dell'Ordine – di dedicarsi alle problematiche della categoria, che assurdo sono tante e non trascurabili».

E benché il sistema elettorale non prevede presentazioni di liste già definite ieri mattina davanti al seggio i bigliettini che circolavano a sostegno della candidatura di Antonino Maglia erano composto da Vincenzo Scarmozzino, Nazzareno Brissa, Carlo Talarico, Giuseppe Crispino, Matilde Matina, Rosella Mazzeo, Vincenzo Natale e Loredana Pilegi. Mentre per il collegio dei revisori venivano proposti Gabriele Lascala, Stefania Barone (titolari), Antonella Tripodi e Raffaello Barillari. Un'atmosfera di vera e propria campagna elettorale. Candidato, ma completamente fuori dalla mischia pure il primario di Neurologia Domenico Consoli, che nei giorni scorsi a «garanzia del pluralismo e a tutela della sua immagine personale» a sorpresa aveva annunciato la sua candidatura. Al suo fianco anche Francesco Lo Giudice, Giuseppe Loiacono e Franco Maria Russo. Il Consiglio dell'Ordine sarà composto da 11 componenti, di cui 9 medici e 2 odontoiatri. Quest'ultimi, inoltre, eleggeranno una commissione che sarà formata da 5 componenti. Il presidente uscente è Giovanni Rubino. ◀ (n.l.)



CAMPANELLA/1

**IL DG
MARTINA
«NON MI
DIMETTO»**

«Non posso accettare la richiesta dei componenti della Giunta regionale». Il direttore generale della Fondazione Campanella, Mario Martina, non ha alcuna intenzione di rassegnare le dimissioni, sottolineando che «il potere di assunzione e licenziamento del personale è del presidente della Fondazione e non del direttore generale». «In verità - continua - ho provato a chiedere al Presidente della Fondazione di valutare la possibilità di non dar luogo ai licenziamenti del personale in esubero, più volte annunciati e più volte rinviati, in attesa di lacunosi impegni, sempre disattesi, da parte del Governo regionale. Falzea, da giurista quale è, mi ha con dovizia di particolari evidenziato che il licenziamento del personale doveva essere adottato già da molto

tempo e che più volte gli è stato "imposto" il rinvio da parte del Governo regionale e di altri enti istituzionali con promesse, puntualmente disattese, di individuare soluzioni alternative. Falzea mi ha ribadito che la Fondazione è in una fase prefallimentare e che anche volendo non era possibile rinviare ulteriormente il licenziamento del personale in esubero». «Non intendo in alcun modo - conclude Martina - accettare l'invito a rassegnare la richiesta di dimissioni. Per quanto ne sappia si chiedono le dimissioni di un manager pubblico o privato in caso di violazione di legge o in caso di gravi inadempienze; vengo invece invitato a assegnare le dimissioni perché mi sono rifiutato di assumere decisioni illegittime ed illecite».



CAMPANELLA/2

Perché non fare un nuovo pronto soccorso?

LA PROPOSTA
LANCIATA DA
UN INFERMIERE
LICENZIATO
IN UNA LETTERA
RIVOLTA AD
ANTONELLA STASI

Dopo anni di minacce, anni passati a non dormire la notte, anni passati a continuare a lavorare senza stipendio per amore dei pazienti e per la professione è arrivata la sveglia, una bella raccomandata dove c'è scritto che non servi più ma ti ringraziano per la collaborazione.

Tanti come me fra un mese non avranno più un lavoro, tolta la dignità per non poter offrire più niente ai propri figli, ma avremo il vuoto fuori e dentro.

Anni passati dall'Assessorato al Palazzo Alemanni e dal Palazzo all'Assessorato, dai tetti al Rettorato per cosa? Tanti politici, sub commissari, hanno lavorato per noi ma questo è il risultato. La dottoressa Stasi ha invitato il direttore generale Martina a dimettersi e l'esecutivo ha inoltre invitato il Presidente della Fondazione Falzea a revocare con effetto immediato le lettere di licenziamento ed a predisporre al più presto un Piano di Sviluppo Aziendale che tenga conto della possibilità di ampliare l'attività della Fondazione verso altri settori sanitari, anche oltre quelli di pertinenza oncologica. Io da semplice infermiere dico che non c'è bisogno di nessun piano aziendale, è semplicissimo: basta riportare tutto a com'era prima che riducessero il "Polo Oncologico d'Ecceellenza" dei Calabresi da 110 a 35 posti letto.

Potremmo potenziarla la nostra Cattedrale, perché milioni di euro di noi contribuenti sono stati spesi per costruirla invece di spegnere le luci e chiudere le porte.

Si potrebbe aprire un pronto soccorso dato che quello dell'ospedale Pugliese Ciaccio è al collasso. Basterebbe creare invece di distruggere quello che di buono ho, abbiamo tutti insieme fatto, offrendo così di nuovo ai calabresi le giuste cure, ridurre i 40 milioni che la Regione spende per la migrazione sanitaria e ridare il sorriso a 172 famiglie.

A me e sono sicuro a nessuno dei miei colleghi interessa difendere la poltrona di alcun primario o di qualche "pezzo grosso" (...). Se si sono fatte irregolarità, se qualcuno occupa un posto che non merita, prendetevela con loro, non con chi percepisce 1300 euro al mese e regala una speranza ai malati. A Lei presidente Stasi, a Lei Generale Pezzi chiedo di valutare queste mie parole e il piano Aziendale e già trovato, e glielo dà uno che non ha né la giacca e né la cravatta, ma chi ha sempre regalato un sorriso e in sette anni e mezzo ha visto tante persone che come candele pian piano si spegnevano ma non per questo non ha mai smesso di dare una speranza con gli occhi pieni di lacrime ma con la forza di dare forza, pur sapendo di essere solo un numero.

Infermiere Giuseppe Aprile



Indifferenza sul Campanella

QUANDO l'indifferenza fa rima con ... sofferenza! La Fondazione Campanella chiude i battenti. Forse, però, una tale chiusura già esisteva nelle menti di coloro che avrebbero potuto e avrebbero dovuto mantenere in vita ciò che contribuiva ad alleviare il dolore di chi, soffrendo, cede alla tentazione di nutrire ancora speranza.

Mi riferisco ai pazienti oncologici, a quelle persone alle quali era stata data un'ulteriore possibilità di essere curati rimanendo nella propria terra. Ecco un esempio di come la propria terra si possa trasformare in terra arida, povera di amore, di sacrificio. Una terra in cui i semi non potranno mai diventare piante, una terra da cui un giorno scapperà anche chi aveva creduto in essa. E, così facendo, viene trascurato un diritto sociale fondamentale com'è quello della salute. Un diritto che, come sosteneva Norberto Bobbio, "si lega inevitabilmente alla libertà dell'individuo che è libertà dal bisogno, giacché una persona malata non ha il potere di fare ciò che la libertà dal bisogno di essere curato, gli avrebbe, invece, permesso di fare!". Ciò implica, quindi, che la realizzazio-

ne di istituti atti a rendere possibile la cura della propria salute, sia anche garanzia di uguaglianza tra le persone tutte. Ma io mi chiedo se un diritto rimanga tale in relazione al posto in cui si vive! E, a coloro i quali replicano che esista comunque la possibilità di cure in Calabria, che esistano poli, ospedali e bla, bla, bla, io insisto e chiedo loro di provare a guardare negli occhi un malato oncologico, a guardarlo per davvero avendo però anche la forza e il coraggio di dire che il luogo in cui aveva riposto la sua riserva di vita, non esiste più! In compenso organizzeremo concerti, spettacoli ed incontri letterari vari ... !!!

A tutti dico di far sentire la propria voce, di credere nelle possibilità di una terra che speranza non dà, a patto che non ci sia indifferenza verso tutto ciò che costituisce danno alla dignità, alla speranza, alla vita. L'indifferenza è abulia, parassitismo, vigliaccheria, non è vita. E, forse, è stata proprio l'indifferenza a chiudere la Fondazione, l'indifferenza di coloro che avrebbero potuto, che avrebbero dovuto, ma non hanno nemmeno provato ...!

Loredana Ravaglia



■ SANITA' Intanto la politica si attiva per chiedere lo sblocco del turn-over Pugliese, segnalazione al prefetto

La Cgil dichiara la situazione d'emergenza per la carenza di personale

di GIULIA VELTRI

LA PALLA è in mano al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e ai suoi funzionari: gli unici in grado di sbloccare la situazione e autorizzare, anche solo in modo parziale, la copertura dei vuoti di organico nelle strutture sanitarie calabresi.

Per ora, della grave carenza di personale dell'ospedale Pugliese è stato formalmente informato il prefetto, Raffaele Cannizzaro, dopo l'ennesima giornata di caos vissuta al nosocomio nelle scorse settimane, quando - ad esempio al reparto di Pediatria - c'era una sola infermiera di turno a fronte di ben 15 piccoli pazienti. Da qui la discesa in campo del sindacato, con la segnalazione fatta all'ufficio territoriale del governo per informarlo dei gravi disagi con cui si devono misurare operatori sanitari e utenti.

Attualmente, infatti, nel più grande ospedale della regione mancano almeno 400 unità soltanto fra i profili sanitari, ovvero infermieri, assistenti sociali, operatori sanitari a vario titolo. Senza contare, quindi, i medici. La condizione di commissariamento per il Piano di rientro, infatti, impedisce il ricambio fra ingressi e uscite, per cui pensioni e fuoriuscite non sono compensate in alcun modo. E' vero, però, che una regione commissariata ha la possibilità di chiedere una deroga parziale al blocco del turn over. Così, ad esempio, è stato fatto in Lazio - che ha un debito circa dieci volte superiore a quello della Ca-

labria. I funzionari calabresi addetti al Piano di rientro - però - finora non hanno mai formalmente richiesto nulla. Da qui il blocco totale della situazione e la grave emergenza scoppiata in quasi tutte le strutture della regione; a partire dall'Annunziata di Cosenza - dove è intervenuto il sindaco Mario Occhiuto chiedendo l'immediata assunzione di medici e infermieri, così accade a Catanzaro, dove finora nessun reparto è stato chiuso. Attualmente, ad esempio, al Pronto soccorso sono in servizio 18 medici, ma ne servirebbero almeno altri sei per agire in un regime di normalità. Cinghia stretta anche per quanto ri-

guarda le altre figure sanitarie: mancano, infatti, sette ausiliari e sei infermieri. Un terzo del personale, quindi, non c'è e coloro che sono in servizio, spesso, non sono al 100%. Alcune figure, infatti, non sono abilitate a fare i turni notturni, altri cinque soffrono di malattie gravi e quindi sono presenti sul posto di lavoro a ranghi ridotti. La missione del Pronto soccorso diventa, dunque, sempre più difficile. Non sono mancati in questi mesi gli appelli, le sollecitazioni e le lettere scritte alla direzione generale dell'ospedale e all'ufficio del commissario per la sanità. Negli ultimi giorni, il direttore generale facente funzioni, il dottore Franco Miceli, ha convocato i capi dipartimento e i diversi responsabili dei servizi per fare il punto sulla carenza di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** dal 12 novembre saranno impegnati 50 giovani sul territorio

Progetto “Nasi rossi” a domicilio

Presentato a palazzo Nicotera dai volontari dell'associazione Vo.La lametini

Collabora
anche
Calabria
Etica

di LINA LAPELLI NUCIFERO

PRESENTATO a Palazzo Nicotera il progetto “Nasi rossi a domicilio”, promosso dall'associazione Vo.La Lametini e finalizzato all'assistenza domiciliare dei

bambini meno fortunati di tanti altri in quanto colpiti da gravi patologie e quindi teso alla solidarietà, al supporto umano e alla vicinanza alle famiglie. Il progetto, del quale il presentatore televisivo (Video Calabria)

Domenico Milani è testimonial, è la prosecuzione del percorso di Clown Terapia già avviato 6 mesi fa dai volontari lametini nei reparti di pediatria e medicina del nosocomio lametino con il fine di rendere più gioiosa la degenza dei piccoli pazienti. “Nasi rossi a domicilio” trae la sua origine nel novembre 2009, «allorquando - spiega il fondatore e segretario Vincenzo Nicastrì - i volontari ricevettero una telefonata da parte della famiglia di un piccolo malato oncologico la quale chiedeva ai volontari lametini di allietare i festeggiamenti dell'ultimo Natale

del piccolo Antonio, che solo dopo pochi mesi avrebbe lasciato questa vita». «Il calvario di mio figlio Antonio è iniziato all'età di 4 anni, colpito da un male invasivo e d'allora è rimasto confinato in un letto. Ha affrontato la malattia con grande coraggio sostenuto anche da una catena di solidarietà: ciò che era solo nostro, entrò a far parte di tutti. Grazie all'associazione Vo.La la sofferenza di mio figlio è stata meno triste e si è realizzato un sogno» ha dichiarato Concetta, la madre di Antonio, visibilmente commossa, fornendo ai numerosi convenuti la sua testimonianza sull'importanza della presenza di Vo. La sul territorio lametino grazie alla collaborazione e all'intervento del presidente della Fondazione Calabria Etica Pasqualino Ruberto. Infatti, avendo compreso la validità del progetto, il presidente Ruberto lo ha abbracciato senza remore riuscendo a farsi concedere dalla Regione Calabria un piccolo fondo, inserendolo nell'ambito del Servizio civile, per istituzionalizzare l'attività di volontariato e rendere professionale il messaggio che 50 giovani porteranno nelle case dopo aver acquisito le idonee tecniche di Clown Therapy frequentando la scuola di Clown che inizierà il 12 novembre. Naturalmente le tecniche dovranno essere affiancate dalle cure medico-farmacologiche. Presenti all'incontro la presidente di Vo.La Maria Grazia Aiello, Alessandro Isabella, Pasquale Samele, Vincenzo Ciconte Mario Magno.



■ **CIRÒ MARINA** Partecipata iniziativa della Fidapa sul percorso "dall'arte alla cura"

Musicoterapia al femminile

La cardiologa Primerano ha presentato sul carteggio di Mozart con la famiglia

di PATRIZIA SIGILIANI

CIRO' MARINA - Le donne che hanno relazionato al convegno sul tema "Musicoterapia: dall'arte alla cura", promosso dalla presidente della sezione Fidapa, Giusy Nisticò, sono riuscite a calamitare l'attenzione del grande pubblico, composto da adulti e bambini, convenuto a palazzo Porti. La promotrice Nisticò si è assicurata intanto la presenza di un'ospite importante, Maria Primerano, medico cardiologo, pianista classica, concertista e giornalista, che ha accettato volentieri di raccontare la trama e i retroscena del suo libro di grande successo, "L'anello stregato di Mozart", da lei scritto, attingendo al carteggio del genio di Salisburgo con la famiglia. La formula è quella del «divertissement, declinato in tutte le sue varianti, giocando tra ironia e comicità, sensualità e trasgressività». Gli aspetti sconosciuti o poco noti della vita di Mozart, riconducibili forse all'anello stregato del titolo, di cui già scrisse Stendhal in un'interessante monografia, sono disvelati con un linguaggio onomatopeico, «in maniera umoristica e introspeettiva insieme», dalla Prime-

rano, che ha voluto dedicare il suo libro alle persone meno fortunate, ai malati, «a chi può trovare sollievo in una lettura così giocosa». D'altronde, «è nato per combattere il tedio dell'attesa e per escorcizzare la morte», durante i suoi anni di lavoro come medico cardiologo nel reparto oncologico dell'ospedale. Opportunamente la fidapina Mariolina Marino, la tesoriera della sezione, e la docente di musica, Angela Vulcano, hanno letto alcuni brani del divertente volume. Subito dopo la sala convegno si è trasformata in un laboratorio di musicoterapia. Della musicoterapia, intesa come metodologia di intervento per un lavoro pedagogico o psicologico, hanno parlato Barbara Matera, segretaria della Fidapa, Rosa Anania, docente di musica, Teresa Morise, musicoterapista, Anna Maria Russo, psicologa. Le quattro esperte hanno offerto una dimostrazione pratica della funzione terapeutica della musica, coinvolgendo i bambini presenti che si sono divertiti a improvvisare, cantando per esempio una melodia inventata sul momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PETILIA POLICASTRO

Donazione del sangue

IERI si è svolta, nella sede Avis di Petilia Policastro la ventesima donazione del sangue a Petilia Policastro. Sono state raccolte 29 sacche di sangue, con 5 nuovi donatori. Il presidente Gaetano Porreca, e il direttivo della sezione comunale ringraziano tutti i donatori.



Luciano, al via il processo d'appello bis

La posizione dell'allora ds dell'Asp era stata annullata con rinvio dalla Cassazione

PRENDERÀ il via a Catanzaro quest'oggi il processo d'appello bis per la morte di Federica Monteleone. Un troncone che vede quale unico imputato il dottore Alfonso Luciano all'epoca dei fatti Direttore sanitario dell'Asp di Vibo. Per l'imputato, difeso dagli avvocati Enzo Galeota e Giancarlo Pittelli, la Cassazione, l'8 novembre dello scorso anno aveva annullato con rinvio la sentenza della corte d'Appello di Catanzaro, che aveva confermato per i restanti imputati la cui condanna era, pertanto, passata in giudicato. Per Luciano, pertanto, si imponeva un nuovo processo fissato, ovviamente, davanti ad un'altra sezione della corte d'Appello.

Nei confronti dell'ex direttore sanitario dell'Asp gli "ermellini" del Palazzaccio (così come viene identificato l'edificio della Cassazione) avevano adottato una simile decisione in quanto, «proprio in ragione dell'assunzione della gestione dell'adeguamento delle strutture sanitarie da parte dell'ex dg dell'Asp Francesco Talarico - si legge nelle motivazioni della sentenza - l'imputato era di fatto rimasto escluso. Non sono stati, poi, acquisiti atti da cui emerga una delega del dg in tal senso a Luciano. Lo stesso non si sappia se abbia effettivamente partecipato, e con quale incidenza, alle riunioni per discutere dell'utilizzo delle sale operatorie provvisorie e sulla predisposizione di interventi finalizzati all'avvio dei lavori di ristrutturazione».

Condanne definitive, dunque, per Talarico (2 anni e 4 mesi); Roberto De Vincenzi, già direttore dei Servizi tecnici dell'Asp (2 anni); Antonino Stuppia, titolare dell'impresa che aveva realizzato l'impianto elettrico nella sala operatoria in cui fu eseguita l'appendicectomia (2 anni); Francesco Costa, anestesista (1 anno e 6 mesi); Pietro Schirripa, all'epoca dei fatti direttore sanitario dell'ospedale di Vibo (1 anno e 4 mesi); Antonino Bruni, ex consulente tecnico dell'Asp incaricato di seguire i lavori nella sala operatoria (1 anno e 4 mesi); Nicola Gradia, responsabile dell'area tecnica dell'Asp (1 anno e 4 mesi).

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MORTE SOSPETTA Gli esiti, dopo due anni, dell'autopsia sul corpo di Maria Petracca
«L'errore fu alla Villa dei gerani»

La donna deceduta nel 2012 a seguito di un'operazione di colecistectomia

Accolte
 le richieste
 di Parte civile
 sul deposito
 dell'autopsia

di GIANLUCA PRESTIA

CI sono voluti quasi due anni, dietro continue insistenze degli avvocati di parte civile Marcello Scarmato e Nazzareno Latassa, ma alla fine le tante attese conclusioni sono arrivate. L'autopsia sul corpo di Maria Luisa Petracca, deceduta a soli 36 anni nella notte del 12 dicembre di due anni per le complicazioni di un intervento di colecistectomia avvenuto alla "Villa dei gerani", ha finalmente il suo responso che è stato depositato nei giorni scorsi presso l'ufficio del procuratore di Vibo Valentia. E "spacca" in due le responsabilità dei medici in tutta questa vicenda.

Sì, perché se da un lato il medico legale Giulio Di Mizio che, per l'occasione, si è avvalso dell'apporto degli specialisti Francesco Enrichens e Santo Giovanni Lio, evidenzia l'assenza di condotte sufficienti a cagionare la morte della donna da parte dei medici che successivamente all'intervento chirurgico hanno avuto in cura la paziente (quindi quelli in servizio presso le strutture di Messina e Catanzaro), dall'altro pone in risalto la presenza di un «errore tecnico verificatosi il 10 settembre 2012 durante l'intervento chirurgico eseguito presso la clinica privata». Erro-

re che vede indagati due medici della struttura. In particolare gli esiti dell'esame necroscopico, «con riferimento all'equipe che ha sottoposto la vittima all'operazione è possibile ritenere che durante tale intervento

si verificò una lesione iatrogena rappresentata dalla chiusura tra clips e sezione completa del coledoco, con fistola biliare e coleperitoneo, e successiva necessità di reintervento». Viene poi evidenziato come dalla Ercep che dal conseguente intervento chirurgico, emerga come «il coledoco fosse stato sezionato tra clips perché era stato confuso con il cistico. Si tratta, quindi, di un errore tecnico di valutazione intraoperatoria che causa una delle peggiori lesioni iatrogene delle vie biliari, poiché essa presenta sempre notevoli difficoltà per la sua riparazione con alto rischio di gravissime complicanze, come poi è effettivamente accaduto».

Qualche giorno dopo l'intervento Maria Luisa Petracca finì all'Istituto ortopedico del Mezzogiorno d'Italia per tornare, il 20 settembre e anche tre giorni dopo, visto il «persistere del problema», sotto i ferri. Finché alle 20 del 23 settembre uno dei sanitari comunicò ai familiari che era «sopraggiunto un problema respiratorio». Fu trasportata al Policlinico "San Martino", sempre a Messina, dove la paziente trascorse sette giorni in Rianimazione per poi essere trasferita in Chirurgia. Qui fu diagnosticata una pancreatite ed una polmonite che avevano reso gravi le condizioni della giovanissima madre. Il 15 novembre fu pertanto disposto il trasferimento a Germaneto. Qui, i medici provarono a fare di tutto, per via terapeutica e chirurgica, nello strenuo tentativo di salvarle la vita e restituirle a suo marito e ai suoi figli, ma non ci fu nulla da fare. Alle 22.40 del 12 dicembre la 36enne, purtroppo, spirò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 27/10/2014

**Gentile cliente,
a causa di un black-out elettrico non è stato possibile
completare entro le 7,45 la rassegna delle testate del
Piemonte**

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**